

LA GAZZETTA DI BASILICA

Venerdì 29 Settembre 2006



Alcuni dei protagonisti dell'incontro preliminare convocato nella Mediateca dal Centro servizi per il volontariato (foto Genovese)

...mie. L'indagine delle necessità è ancora allo stato preliminare, di semplice contatto. Le destinazioni iniziali, pertanto, saranno flessibili. Stiamo pensando a una sorta di "day-hospice", che darà la possibilità agli ospiti di trascorrere in compagnia la

esigenze, non risolvibili con la sola opera di volontariato. I tempi per la definitiva partenza potrebbero essere anche brevi: tutto dipenderà dalle necessità e dalle richieste che ci perverranno».

Angelo Morizzi

L'obiettivo è far rete e dialogare meglio con le istituzioni

Si discute del forum

Primo incontro fra le associazioni di volontariato

MATERA - Un forum di associazioni che raggruppi tutti i volontari attivi sul territorio. Per fare rete, per essere più protagonisti nelle scelte politiche, per interloquire maggiormente con le istituzioni. È l'obiettivo che persegue il Csv Basilicata, Centro servizi al volontariato, che martedì sera ha invitato ad un incontro preliminare tutte le associazioni di volontariato presenti nei quindici ambiti di zona presenti in Basilicata, secondo il Piano socio-assistenziale della Regione. Il progetto di attivazione del «Forum territoriale del volontariato» è articolato in quattro fasi: promozione, costituzione, presentazione alle istituzioni,

conferenza regionale. Attualmente, il Csv sta curando la fase uno, presentando il lavoro alle associazioni operanti sul territorio in vari settori, dall'ambiente al socio-sanitario, dal culturale alla protezione civile. L'idea è di coinvolgere un po' tutti nel progetto; al primo incontro, che si è svolto nella Mediateca provinciale, hanno partecipato quasi una cinquantina di rappresentanti di varie associazioni, che hanno ascoltato la relazione di Tina Paggi, direttore del Csv, la quale ha sintetizzato così la necessità di costituire il Forum. «Si tratta - ha detto - di uno strumento che ci permetterà di fare rete e di progettare il territorio. Il vo-

lontariato ha dei punti deboli, perché non riesce ad esplicitare tutti i servizi consentiti dalla legge 328 del 2000. Un esempio? L'assenza delle associazioni di volontariato ai tavoli di concertazione, nei quali si programmano i piani sociali territoriali e lo sviluppo economico-culturale».

Diventare protagonisti, dunque, è l'imperativo, per le associazioni, per avere maggiore riconoscimento, sia dalla società civile che dalle istituzioni, «anche se - ha detto Paggi - il percorso si preannuncia molto lungo».

Grazia Tantalò